



CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Ovazioni per Ughi nel nome di Yehudi Menuhin

Il concerto

Al Teatro Grande con la Filarmonica del Festival diretta da Pier Carlo Orizio

BRESCIA. Un Grande affollato ha accolto l'altra sera un beniamino dei bresciani, il celeberrimo violinista Uto Ughi, che, con l'Orchestra del Festival diretta da Pier Carlo Orizio, ha reso omaggio ad un mito del violino, Yehudi Menuhin, nato il 22 aprile 1916. Fu proprio Menuhin a dar vita al progetto Mus-e che, attraverso le arti, favorisce l'integrazione dei bambini nelle scuole primarie, divulgando in Europa e nel mondo un nuovo modo di pensare la

scuola e la didattica. L'Associazione Mus-e Brescia onlus compie 10 anni e l'attuale presidente, Eva Ambrosione Bossoni, ha ringraziato associati, amici sostenitori ed i numerosi esponenti del sodalizio venuti a Brescia.

In dialogo con Torno. Menuhin è stato oggetto, al termine del concerto, di un interessante dialogo tra Uto Ughi ed il giornalista-musicologo Armando Torno, che ha ricordato la vicenda personale ed artistica di Yehudi, ebreo bielorusso nato a New York, che a 20 anni aveva già conquistato il mondo. Ughi, da bambino, ne ascoltava i dischi e ha avuto lo stesso maestro, il grande violinista e compositore rumeno George Enescu. «Menuhin - ha continuato Ughi - era un genio naturale. La sua arte viveva di no-



Violinista e direttore. Uto Ughi e Pier Carlo Orizio // PH. REPORTER PALETTI

bilità, raffinatezza culturale, introspezione del pensiero». E alla domanda «Cosa pensa dello stato della musica in Italia?», Ughi ha risposto: «È l'ultima delle preoccupazioni scolastiche, ed è una vergogna. Quest'orchestra a Brescia è una cosa bellissima, bisogna dar lavoro ai giovani».

La Filarmonica del Festival, impegnatissima, ha offerto le due magnifiche ouvertures di Beethoven «Coriolano» ed «Egmont» nonché «Le Ebridi» di Mendels-

sohn, particolarmente ben riuscita sotto la fervida ed energica direzione di Pier Carlo Orizio. Ha poi accompagnato Ughi in uno dei suoi cavalli di battaglia, il Concerto op. 61 di Beethoven: il famoso violinista, ispirato nel fraseggio e nelle intenzioni musicali, ha sfoggiato suono nitido e bravura, specie nelle complesse ed eleganti cadenze.

Successo per l'orchestra e Orizio, ovazioni per Uto Ughi. //

FULVIA CONTER